





SOMMARIO

- RIALZATI E CAMMINA
 DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 2 LA PAROLA ALLA PRO-LOCO
 DI CARLO FRATINI
- 3 IDENTITÀ E DIFFERENZA
 DI SAMIR ADHAMI
- 4 L'ANNO DELLA RIPARTENZA
 DI ANDREA FRATINI
- 5 POESIA E PROSA DI FRANCESCO MEALLI
- 6 PAGANICOMIX

PAGANICO IN RIME DI ANASTASIO SPAGNOLI

- 7 [UN PAESE SI RACCONTA]

 DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 9 [DIALETTANDO]
 DI ANASTASIO SPAGNOLI

[L'ANGOLO DELLA POESIA]

[MESCOLARE CON CURA]

NOTIZIE DAL COMUNE

LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI VOI BUONE FESTE ED UN FELICE ANNO NUOVO

LA FONTE

PERIODICO DELLA PRO LOCO DI PAGANICO SABINO

EDITORE: Carlo Fratini (Presidente della Pro Loco)

DIRETTORE: Francesco Carolis
CAPO REDATTORE: Andrea Fratini

ART DESIGNER: Enrico Bonanni, Marta Fratini GRAFICI: Valerio D'Ignazi, Sara Mattei

REDATTORI: Anastasio Spagnoli, Lucia Megli, Chiara Federici, Gregorio Gumina

Registro stampa Tribunale di Rieti n°1/2015 del 19/05/2015 STAMPATO NEL MESE DI **DICEMBRE 2022**



IN COPERTINA

SCRAPS - PHANTASIMA COMICS N° 375 DI ENRICO BONANNI

RIALZATI E CAMMINA

L'immaginazione a volte evoca similitudini che a prima vista risultano essere non scontate; ricorriamo allora alle analogie che ci vengono in soccorso nel momento in cui la descrizione di un evento di forte impatto sociale, che ha cambiato i destini dell'umanità, risulta farraginosa o al contrario, poco esauriente.

Da due anni un nemico invisibile, un virus tenace e camaleontico, ci ha imposto di rivedere le nostre priorità, i nostri stili di vita, costringendoci a vivere isolati, a rinunciare alle nostre libertà privandoci dei contatti interpersonali e della possibilità di stabilire relazioni in presenza, ovvero di socializzare. A poco a poco in maniera inesorabile la paura si è impossessata di tutti noi: per prima cosa abbiamo rinunciato a quei piccoli gesti quotidiani quali il saluto, una stretta di mano; secondariamente ci siamo tappati in casa e non abbiamo più frequentato i nostri amici e abbiamo sospeso tutte le attività sociali. Nel frattempo contavamo con apprensione il numero dei contagi illudendoci che il problema fosse lontano da noi, finché... la dura realtà ci ha presentato il conto, un durissimo conto. Ma nei piccoli centri come Paganico lo è stato ancor di più: il dolore di ogni singola famiglia era il dolore dell'intera comunità e questo stillicidio ha fiaccato il fisico e l'animo. Ora la domanda che mi pongo e che ci poniamo tutti è la seguente: perché ora che ne stiamo uscendo facciamo così fatica a riprendere le normali attività comprese quelle sociali e culturali nelle quali Paganico eccelleva? La risposta, se mai ne esista una, forse la potremmo trovare dentro noi stessi. Forse è successo quello capitato chissà quante volte alle famiglie con bambini piccoli. Immaginate un bimbo che muove i primi passi, inizialmente incerti poi sempre più sicuro di sé. C'è un mondo attorno a lui che non aspetta altro che di essere esplorato ora che ha le gambe per farlo e le mani per tastarlo. Poi un giorno, un brutto giorno, incespica e cade, una rovinosa caduta giù per le scale. Il bambino terrorizzato non cammina più. Passano i mesi, ed il bambino trascorre intere giornate sopra un comodo tappeto a giocare. Le ferite si sono rimarginate, potrebbe tornare a correre, ma c'è una ferita più profonda e invisibile che tocca il profondo e gli impedisce di alzarsi, quasi avesse dimenticato come si fa. Per analogia anche il nostro paese, come i suoi abitanti è rimasto scioccato dalle ferite inferte, trova diffiicoltà nel ripartire soprattutto per quanto attiene alle attività culturali che avevano e hanno il grandissimo merito di aggiungere sale all'esistenza mantenendo viva la nostra storia personale e comunitaria. Durante questi due anni in cui non si è prodotta nessuna manifestazione culturale si è perpetuato un ulteriore danno, ma questa volta alle nuove generazioni, che proprio in questi lunghissimi mesi si affacciavano al mondo dei grandi. Il danno è consistito in questo: non avendo potuto organizzare, né proporre nessuna attività, neanche quelle considerate in maniera frettolosa e superficiale ripetitive, nostre tradizioni, proprio nel momento della loro formazione individuale e della consapevolezza. Mi riferisco a tutte quelle manifestazioni che avevano tra l'altro un intento didattico, di trasmissione di conoscenze, di valori e di saperi da cui anche una piccola società non può trascendere se vuole avere una propria identità e nutrirla e perché no, necessari per gestire gli inevitabili cambiamenti. Ma il cambiamento che proviene dall'esterno si deve integrare con la nostra storia. Ecco perché dobbiamo necessariamente ripartire

altrimenti avremo a breve termine gente senza storia, un paese senza memoria. Rialziamoci dunque, torniamo a camminare tutti insieme. Lo dobbiamo a noi stessi, ai giovani, ai nuovi paganichesi che hanno scelto consapevolmente il nostro paese, ma anche ai nostri compaesani, morti per Covid e che fino a pochi mesi fa erano in mezzo a noi.

Anastasio Spagnoli



LA PAROLA ALLA PRO-LOCO

C' era una volta un paese incantato, con un campanile affacciato sul lago. Un vecchio bambino suonava le campane, richiamando la gente in Chiesa.

Passavano gli anni, il vecchio bambino era sempre lì, un po' più vecchio, un po' più stanco, ma continuava a suonare, in attesa che arrivasse qualcuno, ma non uno qualunque, che potesse sostituirlo degnamente.

Qualcuno è arrivato, anzi è tornato a vivere a Paganico, il vecchio bambino gli ha dato le chiavi del campanile, le campane di Paganico suonano con nuova energia e noi ringraziamo Sesto per i decenni, tanti, di lavoro.

Ripartiamo dalle campane, dalle sagre, dalla gioia di poter stare di nuovo insieme, dalla festa di agosto, dal nuovo Consiglio della Proloco, con rinnovate energie, sperimentazione. Ma sempre, sempre, nel rispetto delle nostre tradizioni e della nostra comunità. Buone feste.

Il Presidente della Pro Loco, Carlo Fratini



CULTURA

IDENTITÀ E DIFFERENZA

 Il nostro paese sta vivendo un periodo di intensa trasformazione. Assistiamo infatti all'incontro tra diverse culture e alla commistione di elementi talvolta molto differenti tra loro. Da un lato vi è la necessità di mantenere viva una tradizione secolare, con i suoi riti e miti, e dall'altro quella di non cadere nell'errore di considerare l'altro come un pericolo. Difendere le proprie tradizioni non significa automaticamente avere un atteggiamento di chiusura nei confronti delle novità e di ciò che, ai nostri occhi, potrebbe mettere in crisi un vissuto emozionale legato alla tradizione. Bisogna invece riflettere su ciò che un processo del genere presuppone ed implica. In tal senso due parole chiave sono l'identità e la differenza. Per riassumere il concetto che qui si vuol proporre potremmo dire che la nostra identità è il risultato dell'incontro con la differenza, con l'alterità. L'esperienza del negativo, è conditio sine qua non per la formazione di una forte identità. Naturalmente bisogna specificare che qui "negativo" non va inteso in senso moralistico, come se ci fosse una parte buona e una cattiva nel processo culturale. Il negativo è una componente fondamentale di ogni procedimento logico, filosofico e culturale, com'è stato messo in chiaro da Hegel. Bisogna fare esperienza del negativo affiinché si finisca una identità. Nel caso di popoli, difficilmente possiamo giungere ad una definizione di tradizione senza che vi sia stato un dialogo con l'altro. La storia è piena di esempi in tal senso, i quali ci mostrano che dialogare con l'altro non solo è possibile e non implica necessariamente la perdita delle proprie tradizioni, ma può rappresentare addirittura un arricchimento e un modo attraverso il quale l'identità viene meglio definita e precisata. È il caso della fine dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e la formazione dei cosiddetti regni romano-barbarici. La penetrazione dei barbari nel territorio dell'impero certamente implicò la percezione di un grande cambiamento e la fine effettiva di una lunga tradizione. Ciononostante la tradizione romana non cessò di esistere e la struttura sociale che venne a crearsi fu caratterizzata da un sincretismo del tutto particolare. Ciò fu visibile soprattutto nell'ambito del regno ostrogoto di Teodorico che si formò nella penisola italiana. In questo caso vennero mantenute le secolari tradizioni romane, affiiancate e sostenute dalla nuova mentalità ostrogota. Quando due culture vengono ad incontrarsi non avviene mai uno scambio unidirezionale, per cui semplicemente accade che una tradizione ne soppianti un'altra. Il processo è molto più complesso: gli elementi della storia di un popolo entrano in relazione con l'alterità in modi che spesso sfuggono ad una completa razionalizzazione, soprattutto se chi analizza è coinvolto nel processo. Potremmo servirci a tal scopo di Hegel per mostrare come spesso ciò cui si giunge al termine del processo sia sì qualcosa di nuovo, un nuovo modo di vedere, di vivere che però mantiene legami sia con la propria identità che con la differenza rappresentata dall'alterità. Il termine hegeliano per denominare questo processo è "Aufhebung" (traducibile in modo equivoco con "superamento"). Il concetto di superamento nella dialettica hegeliana sta a significare un procedimento che mantiene quanto di positivo c'era nei momenti della tesi e dell'antitesi. La negazione così non è nullificazione. Il concetto è modificato e conservato attraverso l'interazione dialettica con un altro termine. Così il momento della sintesi è quello in cui sorge qualcosa di nuovo e che racchiude gli elementi presenti già nella tesi e nell'antitesi. Ciò che era presente nei vari momenti dialettici non è perso per sempre ma viene semplicemente a dialogare con l'elemento opposto. Tale dialogo rappresenta un arricchimento e un modo attraverso cui l'identità prende coscienza di sé medesima. Significativamente Hegel sostiene che una autocoscienza è tale solo se riconosciuta da un'altra autocoscienza. La tesi da sola non può sussistere. La potenza del negativo è necessaria per la definizione. Così, se vogliamo tradurre i concetti in esperienza vissuta, ciò che vive il nostro paese è l'incontro con l'alterità, con tutto il vissuto emotivo che ciò comporta. Il compito che abbiamo davanti è da un lato far rivivere le nostre tradizioni (il che significa non farle cadere nell'oblio della dimenticanza), dall'altro costruire un dialogo con l'alterità al fine di definire meglio la nostra identità.

Samir Adhami



ATTUALITÀ

L'ANNO DELLA RIPARTENZA

L'anno che sta per volgere al termine è stato, per la Pro Loco, l'anno della ripartenza dopo un lungo periodo di stop forzato, che ci ha tenuti lontani per molto tempo – troppo, forse – dalla nostra "Fonte".

All'alba di guesto 2022, perciò, dopo numerose riflessioni, il Consiglio Direttivo ha stabilito che fosse arrivato il momento di riaprire il sipario, di accendere nuovamente i riflettori, di ricominciare a metterci in gioco, per noi stessi e soprattutto per la comunità paganichese. Così - grazie al prezioso aiuto dei nuovi e degli storici volontari della Pro Loco, ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti - abbiamo ritrovato le forze sopite e siamo tornati a lavorare per la nostra mission: la socializzazione e l'integrazione, un binomio che affonda le proprie radici nel piacere autentico di stare insieme in una piccola comunità, al fine di rendere Paganico Sabino un paese sempre più accogliente e vissuto, sempre più visitato ed amato. Mi tornano alla mente gli sforzi profusi, in fase programmatica ed organizzativa, per ripartire in piena sicurezza con la XXX edizione della Sagra delle Sagne Strasciate; l'adozione di un prestabilito protocollo anti-contagio ha permesso di deliziare il palato dei visitatori con le specialità culinarie - preparate ad hoc dalla nostra cucina come pure di godere degli scorci del borgo e dei panorami della vallata in totale sicurezza, per immergersi appieno nella storia e nelle tradizioni locali. Una sagra-successo che si è ripetuta a tamburo battente nella XXI edizione della Castagnata lo scorso ottobre. Il filo rosso degli eventi conduce, poi, alle travolgenti serate del programma "Estate Paganichese 2022", sempre più partecipate ed acclamate; abbiamo assistito ad una "Fonte" gremita di ragazzi e di ragazze, accalcati sotto il palcoscenico a ballare, ad invocare autografi e foto ricordo ai loro artisti preferiti oppure a correre sfrenati attorno alle Pantasime, che hanno addirittura deciso di presentarsi in sovrannumero per recuperare il rito mancato degli anni passati. Tuttavia, non è stato solo divertimento e musica; la cultura - che negli anni ci ha sempre contraddistinti e che continua sempre a caratterizzarci - è stata una colonna portante di questa ripartenza: penso al primo corso di fumetto della Valle, il fantastico Paganicomix, che ha lasciatotutti - adulti e giovanissimi - a bocca aperta di fronte alla

professionalità ed alla gentilezza di un paganichese di adozione. Ancora cultura nell'evento di chiusura del programma estivo, realizzato in una location da film nel cuore del paese, ad ascoltare - in una cornice simpaticamente narrata e dolcemente musicata - brani e letture, in balia di emozioni e di Sensazioni d'amore; però, oltre le eccezionali voci narranti di due professionisti, c'era quella, forse più spontanea o forse più timida, di un giovane ragazzo figlio di Paganico, che ci ha meravigliati tutti con i versi delle sue poesie. Diverse poesie, diversi lettori, diversa location, ma stesse emozioni forti: dalla voce della nostra gioventù, in un Paganico in rime, abbiamo emotivamente rivissuto il paese attraverso l'arte dei versi, alacremente selezionati da chi, nel tempo, ne ha scritti in abbondanza. Il concerto di Natale, come da tradizione, ha chiuso - grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale e della Regione Lazio - il nostro anno della ripartenza, sublimando il binomio di socializzazione e integrazione in maniera impeccabile e riservando alla musica - elemento sempre assai caro alla sensibilità dei paganichesi - la funzione di catalizzatore.

Abbiamo ricevuto tanti "grazie", la nostra più grande soddisfazione, l'energia per continuare ancora, la benzina per il nostro motore: la felicità negli occhi delle persone. Ora è la Pro Loco a ringraziare voi, per ogni vostro indispensabile contributo, per partecipare sempre attivamente ad ogni nostra manifestazione.

Buone feste!

Andrea Fratini



ATTUALITÀ

POESIA E PROSA

Agosto a Paganico: si sa, è sempre stato il mese più atteso, desiderato e amato dell'anno. E' il mese in cui tutti ci ritroviamo, il mese dei festeggiamenti, dei sorrisi smisurati e delle chiacchiere senza tempo. E' il mese più leggero e complicato dell'anno, fitto di eventi e professionisti d'eccezione che incorniciano le due settimane di festa in maniera semplicemente idilliaca, unica. In tale contesto di stravolgente bellezza e semplicità, l'estate appena passata è stata caratterizzata da schizzi di componimenti poetici e in prosa che hanno riempito gli angoli, le scale, le mura della dolce piazza della chiesa provando, inoltre, a sfiorare le verdi vette dei monti che circondano il nostro bel paese e il lago sul quale questo si affaccia. Il tutto è avvenuto con l'affermarsi prepotente della sera, del buio e delle stelle nonché il giorno seguente l'evento più importante dell'anno, il Ballo delle Pantasime. Assoluto silenzio, calma e tranquillità invasero il Paese senza lasciargli alcuna libertà di scelta.

Erano le ore 21:15. Da lontano iniziarono a intravedersi le prime genti: chi da sotto, chi da sopra, chi di lato, con passo curioso e deciso, fecero irruzione nella piazza della chiesa coloro che desideravano assistere ad un momento in cui la parola faceva da padrone. Si sa, la parola rappresenta uno strumento che unisce ma che può anche dividere, per questo la scelta dei termini è un'impresa alquanto delicata e rilevante. Coloro che decisero di partecipare all'evento ne erano ben a conoscenza, erano consapevoli di ciò! Se da una parte il passo incalzante di questi si faceva sempre più intenso, dall'altra gli attori della serata erano pronti dinanzi ai loro leggii, dinanzi a quelle parole che fino a poco tempo prima apparivano semplici da raccontare, ma che lentamente, con l'avvicinarsi dell'inizio dell'evento, con gli sguardi dei più che si stavano apprestando ad assistere, iniziarono a divenire sempre più complicate da pronunciare.

Erano le ore 21:25 e tutto sembrava pronto, ognuno sembrava essere posizionato esattamente nel proprio posto. La piazza appariva come un bellissimo quadro su tela in cui non vi erano elementi che risaltavano più di altri. Ognuno di questi rendeva la piazza magicamente bellissima: dalle persone, alla facciata della chiesa, alle luci soffuse e alle mura, tutto appariva nel posto giusto, nel posto perfetto, o meglio nel proprio posto. Pian piano, il vociferare dei più si fece sempre meno intenso.



Il silenzio prese il sopravvento e, come d'improvviso, ognuno di noi, da un istante all'altro, sembrò come catapultato da un'altra parte, in un'altro dove. Niente e nessuno poteva intaccare quel momento, si sentiva nell'aria: si creò qualcosa di magico.

Erano le ore 21:30 e l'evento ebbe inizio. Ognuna delle diverse poesie e componimenti in prosa rappresentavano una sfumatura, una sensazione diversa dell'Amore, inteso quale passione, malinconia, sfida, leggerezza. L'intero evento ebbe come filo conduttore fondamentale, quindi, l'Amore, ma la rappresentazione che più di tutte sosteneva l'evento era l'Amore verso la propria terra madre. Dall'attaccamento, dalla difesa della terra da parte delle persone che la abitano, terribilmente e atrocemente distrutta dalla malvagità dei potenti, fino ad arrivare ad un amore più gioioso e spensierato, sempre per la propria madre terra, ma in un'altro contesto, ovvero l'Amore verso il nostro Paese, Paganico. In sottofondo, l'incessante e dolcissima melodia creata dai magici ottantotto tasti si diffondeva dolcemente tra i vicoli del nostro Paese facendo inoltre sognare, in quel preciso momento, tutti i presenti all'evento. I componimenti venivano accompagnati da tale melodia, rendendo ogni lettera di ciascuna parola meritevole di essere letta e compresa nel profondo. Il silenzio, lo stupore, la curiosità, il divertimento furono le caratteristiche che contraddistinsero la serata, o meglio, queste erano quelle che i lettori notarono sui visi dei tanti. Anche il divertimento, si. Appare inusuale evidenziarlo in una serata di lettura, ma il divertimento, gli straordinari skech tra un componimento e l'altro resero le poesie, le prose stesse, nonché l'intero evento diffiicile da dimenticare e assolutamente gradevole da ascoltare e continuare ad assistervi.

Erano le ore 23:00 e l'evento giunse al termine: tutti in piedi! Quello che gli inglesi chiamano "standing ovation" si realizzò proprio in quel preciso istante nella piazza della chiesa. Gli attori iniziarono a compiere una serie di inchini dinanzi al pubblico gentile con l'intento di ringraziarli e non finire più di farlo.

Erano le ore 23:02 e l'Amore, ancora una volta, nonostante tutto, ebbe l'ultima parola.

Francesco Mealli

ATTUALITÀ

PAGANICOMIX LA NONA ARTE A PAGANICO SABINO

Avete presente quando un presentimento vi dice che qualcosa sia inevitabile? Avrete pure fatto caso che sono due le risposte emotive che in tali casi mettiamo in campo: la paura o la speranza! Nel mio caso vi parlerò della seconda, perché ci speravo, in fondo dopo tanti anni, che la proloco di Paganico Sabino bussasse alla mia porta per chiedermi di partecipare alle celebrazioni agostane con una iniziativa sul fumetto aperta a tutte le comunità della Valle del Turano. Portare il fumetto, la mia esperienza come docente della materia a Paganico Sabino era l'idea, d'accordo, ma la forma? Con quali modalità celebrare la nona arte? Come spiegare il mestiere del fumettista? Come descrivere questo mezzo d'intrattenimento che tutti conoscono, eppure tanto poco se ne sa? D'altro canto, è risaputo, il fumettista è come il guardiano del faro: tutti vedono il faro ma nessuno si preoccupa di chi ci sia dentro... Se al principio s'era dunque pensato con Carlo e Andrea di dedicare un incontro singolo a mo' di lectio magistralis sull'argomento, in breve tempo si è deciso di proporre un vero e proprio percorso che somigliasse a una full-immersion di 5 giorni, un mini corso concentrato, ma fitto fitto di poca teoria e tanta pratica. I piccoli allievi si sono

così ritrovati alle prese con quel mondo pieno di fantasia e curiosità che rende il fumetto così popolare e avvincente! Scheda dopo scheda e disegno dopo disegno hanno scoperto le diffiicoltà e le scelte che il fumettista deve compiere a ogni nuova avventura da raccontare. Questo è naturalmente un piccolo, parziale resoconto, ma pieno di gratitudine verso la proloco e l'amministrazione locale che ha voluto si concretizzasse una bella esperienza da ricordare e, chissà, magari da replicare negli anni a venire. Chi può escludere che dopo Lucca-Comics, Romics o il Comicon di Napoli, solo per citare i più famosi eventi italiani del settore, anche Paganico Sabino non possa diventare nel mese d'agosto il luogo simbolo per tutti gli appassionati del fumetto e tutto ciò che attorno ad esso orbita. Evviva il fumetto, evviva Paganico Sabino!

Cristiano Silvi

PAGANICO IN RIME

Sabato 29 ottobre ore 18,00, presso la Chiesa dell'Annunziata.

"Paganico in rime".

Dalla voce della nostra gioventù, tutto l'amore e tutto l'attaccamento in versi. Ancora una volta Paganico non finisce mai di sorprenderci confermandosi un paese eclettico, dove i suoi abitanti coltivano passioni le più disparate e l'arte nelle sue varie espressioni e forme. Sapevamo che fosse il paese dei musicisti per via dell'esistenza di una banda musicale "La Montanina" che è stata attiva per oltre un secolo e che ha favorito negli abitanti una particolate sensibilità e attitudine per la musica.

Sono nati nel tempo gruppi musicali (I Tradizionali, i Combo) e singoli virtuosi di strumenti che voglio qui nominare perchè con la loro musica hanno dato e danno ancora un pizzico di spensieratezza alle serate contribuendo a rafforzare il senso d'appartenenza (Ilario, Otello, Quartino, Gaetano, Mattia, Marta, Francesco, Roberto, Ferdinando, Eletto). Dopodiché siamo venuti a sapere che a Paganico c'è una nutrita schiera di pittori e di artisti che utilizzano materiali vari: Mauro, Lorenzo Fabriani, Gregorio, Natale, Claudio Bonanni e Mattia P.

Alcune mostre lo stanno a testimoniare. Ora, sorpresa tra le sorprese, scopriamo che il nostro borgo è anche un paese di poeti, persone sensibili che hanno delegato alla parola l'arduo compito di esprimere i propri sentimenti, il proprio amore per una terra diffiicile, madre amorevole di tutti noi.

L'evento "Paganico in rime" va in questa direzione: abbiamo riunito poesie scritte nel corso di anni che hanno come tema di fondo l'amore per Paganico attraverso la descrizione del borgo, ricordi legati all'infanzia, luoghi che evocano momenti particolarmente significativi.

Mi preme sottolineare che i testi delle rime sono stati pensati e concepiti non solamente da persone originarie di Paganico, ma anche da villeggianti oppure da persone che hanno comprato casa e deciso di fermarsi qui. La proverbiale accoglienza dei paganichesi si manifesta praticando l'ospitalità e facendo sentire a casa propria, chiunque frequenti il nostro borgo con il risultato che l'amore donato in modo disinteressato, genera di nuovo amore.

La serata, merito anche della location assolutamente suggestiva, ha fatto da cornice ad una lettura collettiva particolarmente partecipata di giovani paganichesi che, superando emozioni di vario genere, hanno dato voce a parole in cui tutti si riconoscono. Il filo della continuità non si spezza ma rinvigorisce grazie a guesti giovani che, come recita il sottotitolo, hanno colorato con il loro amore quei versi nati già dall'amore filiale. A nome di Paganico e per conto della Pro-Loco li voglio ringraziare ad uno ad uno, attraverso il nostro Periodico, perché a loro spetta traghettare la nostra comune storia verso nuovi orizzonti: Ilario, Andrea, Cristian, Irene, Mauro, Chiara F., Chiara D., Daniela, Lorenzo, Francesco M., Mara, Cristiano, Sara, Walter.

Anastasio Spagnoli

[SULLA VIA DEL TABACCO]

Il valore delle persone

Prendo in prestito una metafora che si ispira al tabacco per parlare di persone e del legame che essi hanno con il fumo. Dovendo dare un giudizio estremamente negativo, oppure durante un alterco, per offendere un individuo lo si apostrofava con la frase: "non vali un sigaru". Questa locuzione gergale presente e documentata anche in altre lingue significa: non vali niente. Al pari del miele, anche il tabacco è una sostanza commestibile ma nessuno dei due appartiene, propriamente parlando, alla cucina. Il miele viene infatti elaborato dalle api che lo offrono già pronto al consumo mentre, il tabacco lo si incenerisce per aspirarne il fumo. L'uso di inalare il fumo è antichissimo. Nonostante i medici condannassero questo "vizio abominevole", l'abitudine di fumare si diffuse rapidamente, specie per le classi più popolari. Inizialmente il maggior consumo era dovuto all'uso di masticare il tabacco o di fumare la pipa, poi con la Prima Guerra Mondiale ci fu un notevole aumento del fumo di sigarette. Ben presto il fumo diventa un'abitudine soprattutto maschile, creando un'assuefazione e una dipendenza talmente diffusi da incidere e condizionare tutti i momenti lavorativi in un arco della giornata. La presenza della nicotina diventa un qualcosa di abituale dalla quale non si può prescindere.

I contadini ne parlano in continuazione:

"Famme appiccià" "La té'na sigaretta?". "Damme 'npo 'e tabaccu"

Addirittura, c'erano contadini che si spostavano dal proprio terreno per andare a quello del vicino per farsi dare un po' di fumo: quello allora era un momento di relax condiviso con altri paesani, puro ossigeno. C'è tutta una letteratura locale che evidenzia quel bisogno vitale, quella ricerca spasmodica di un appagamento che solo il fumo e l'alcol potevano assicurare. Non era infrequente assistere a rituali che avevano a che fare col tabacco, scenette esilaranti degne di attori consumati. Ricordo il mitico Amarando con l'immancabile pipa in bocca che, con il chiodo usato per ferrare l'asino, rimuoveva nel fornello la brace appena accesa. E cosa dire di nonno Silvano che tagliava il sigaro in due parti perfettamente uguali ("tantu perù"), e anche lui usava come misura di riferimento un chiodo. Uno dei momenti tanto attesi dai mietitori era proprio quello della fumata: riposto "u serricchiu" sotto il braccio si preparavano una sigaretta con un pezzo di carta di giornale. Poi si tornava a mietere aspettando la successiva pausa. In definitiva il lavoro era il tempo che intercorreva tra una sosta e l'altra. La stanchezza a volte giocava brutti scherzi: capitava di addormentarsi con la sigaretta in mano e di dare fuoco "allu pagliericciu" fatto con le foglie secche del granturco, quelle sigarette prese sciolte barattando le uova delle galline. Ma c'era un luogo dove tutte le tipologie e le tecniche di aspirazione del fumo del tabacco venivano rappresentate, era il dopolavoro, il luogo che, come dice il nome la sera ospitava moltissimi contadini.

Tra un bicchiere e l'altro si fumava la pipa, il sigaro e le sigarette; la stanza si colorava di azzurro, l'aria irrespirabile e questa in conclusione sembrava essere l'unica risposta ad una vita piena di stenti.

Una sigaretta al volo

Tutte le sere, dopo aver governato l'asino, zio Toto ripassava davanti la nostra casa ed una sosta era d'obbligo, se non altro per farsi "una tiràta" assieme a suo cugino. La scenetta si svolgeva più o meno così: dopo aver chiacchierato del più e del meno, faceva: "Attì, damme 'n pezzu 'e giornale". Strappato perciò un rettangolino di carta dal quotidiano di mio padre, "spullàva la bòrcia" della sua giacchetta di tutto il contenuto: mozziconi di sigarette, cama, pula e foglie secche poi, dopo averlo adagiato sulla carta, con mano esperta la arrotolava: una passata di lingua e la sigaretta era pronta. Un'operazione questa, se vogliamo, abbastanza semplice, che tuttavia suscitava un certo disappunto da parte di mio padre che non aveva la medesima abilità il quale, per ridimensionare la bravura di zio Toto, raccontava di un tale molto più bravo di lui, in grado di compiere la stessa operazione con una sola mano e tenendola per giunta sempre in tasca. Mentre andava avanti per l'ennesima volta questo siparietto, zio Toto, che nel frattempo era entrato in casa, raccoglieva con le molle un carbone ardente e si accendeva la tanto agognata sigaretta. Una tirata ad occhi chiusi per prolungare l'intensità del piacere, poi una voluta di fumo sospinta nell'aria e subito dopo immancabilmente pronunciava quella fatidica frase per cui ancora oggi viene ricordato, una frase che, detta da uno che s'incespicava con le parole suonava altamente autoironica: "Quante parole me so' fumate!" riferendosi alla carta di giornale usata.

Una grave dimenticanza

Era tempo di mietitura e gli uomini, muovendosi "pè llo friscu", già dalle primissime ore del mattino erano "a tagliu". Nel frattempo, dopo aver sbrigato le faccende domestiche e preparato il pranzo, verso le dieci le donne si sarebbero recate in campagna portando in testa "'u canéstru" con il mangiare. A quell'ora la "Via Romana" era tutta una processione di madri e di spose che si apprestavano a raggiungere i loro uomini nei vari terreni. Più o meno alla

stessa ora, i mietitori, orientandosi con il sole, guardavano speranzosi giù verso i vari viottoli cercando d'individuare tra le figure femminili quella della propria moglie. Nonno Silvano quel giorno si trovava a "Cèrria" e anche lui osservava impaziente il sentiero che dalle "Rutti" conduceva al campo. Oltretutto stava senza tabacco dalla mattina e non connetteva, più per la smania "de fasse 'na tiràtata " che "dello magnà". Finalmente ecco in lontananza la figura inconfondibile di nonna Adelina. Nonno Silvano tirò un sospiro di sollievo pregustando già le delizie del Toscano, poi urlò all'indirizzo della sposa: "Adelì! L'ha portàtu"?

La nonna capì immediatamente che non si riferiva "allo magnà" ma "allu sigaru", imprecò tra sé e sé e disse: "Nòne, me nne sò scordàtu!" Trascorsero alcuni secondi che parvero un'eternità, poi nonno Silvano, uomo gentile ed equilibrato, non rispose ma si limitò a sollevare il braccio destro puntando il dito pollice verso di lei, poi lo spostò in direzione di Pietraforte.

Uno zaino andato in fumo

Tempo di guerra. La villa Castellini era sede del Comando tedesco e quella mattina alcuni giovanotti di Paganico furono reclutati per scaricare un camion pieno di zaini. Il tempo di accorgersi che uno degli zaini conteneva stecche di sigarette di Etel Wais e decidere di farlo sparire, fu un tutt'uno. Approfittando di un momento di disattenzione lo lanciarono nel viottolo sottostante tra la "macèra e fra 'e stalli", con il proposito di recuperarlo con calma dopo aver finito di scaricare il camion e soprattutto senza dare nell'occhio. Quando tornarono per impossessarsi dello zaino, i tre ragazzi si trovarono concordi a nasconderlo in un posto sicuro per poi tornare a spartirsi le stecche di sigarette. Così fu deciso e occultarono lo zaino tra le stalle giurando di non farne parola con nessuno. Ma l'eccitazione era talmente grande che uno dei tre ragazzi tornò a casa e raccontò l'episodio al padre. Il dialogo andò più o meno così:

"Sapìssi che sèmo trovàtu oggi avèndro a 'nu zainu! Era pinu 'e sigarette." "Che cce sète fattu?" "Lè sèmo abbuscàte." "Bravi!"

Capirai, al solo sentir nominare la parola "sigarette", suo padre, come risvegliato da un lungo torpore tornò immediatamente loquace.

"Addò le sete abbuscàte?"

"Se sa - aggiunse sua madre - sò tre giorni che sta senza tabaccu, non attènne a quello che fa."

La mattina successiva i tre ragazzi si precipitarono a prelevare lo zaino per spartirsi le sigarette e finalmente farsi una fumata in santa pace. Trovarono invece lo zaino vuoto e delle sigarette neppure l'ombra. Tornarono verso il paese accusandosi l'un l'altro di averne fatta parola con qualcuno. Arrivati agli "Arbolìtti" incontrarono la madre di uno di loro che parlava con la vicina di casa:

"Che nottàta innòtte sorèlla mé!"
"Preché commà, ch'è succéssu?"
"Figliu de Dio, marìtemu è statu tuttu innòtte ascìtu sopre allu lettu a fumà. Se sarrà fumàti dieci pacchetti. Casa era 'na fumechèra!"

A questo punto era fin troppo chiaro la fine che avevano fatto le sigarette.

Marche di sigarette in uso nel periodo bellico

MILIT - AFRICA - POPOLARI - INDIGENE - SERRAGLIO -MACEDONIA - ETEL WAIS

Modi di dire, frasi e sentenze

È UN TABACCONE!

A proposito di una persona che fa un uso smodato di tabacco.

È UNA CIMINIERA!

Figura retorica: una persona fuma talmente tanto e in continuazione da sembrare una ciminiera

GUARDA SE CCOME SPIPPACCHIA!

Parliamo ovviamente di un fumatore accanito che ostenta la sua pipa mentre inspira fumo e lo spande nell'aria.

BRUTTU FUME FA LA PIPPA!

Riflessione che si usava fare quando le cose non giravano per il verso giusto. C'è un fumo contrario, brutto ed un fumo favorevole che è bello.

MANNAGGIA SIGARU E PIPPA!

Benevola imprecazione che tira in ballo il sigaro e la pipa, due modi per gustare i diversi piaceri del fumo.

CHE T' HA FUMATU, A BETTONICA?

In tempi di ristrettezze economiche dovute principalmente al conflitto mondiale, i contadini fumavano le foglie essiccate della Bettònica che emanavano un puzzo molto acre.

'A CARTA VO' 'O FUME.

Il gioco delle carte era uno dei passatempi dei contadini. Quando un giocatore indugiava a tirare la sua carta, beh, in quegli attimi spesi per riflettere, ci stava bene una sigaretta non prima però di aver pronunciato la frase di rito: 'A carta vò 'o fume.

HA SPULLATU?

Hai preso dalla tasca tutta la pula per fumare? In senso più ampio: Hai finito i soldi? Non ti è rimasto più niente?

FUMA, FUMA, CHE STA RASSU!

Ironico invito a fumare alla luce delle buone condizioni fisiche.

OH, CHE FUMECHERA! La stanza è piena di fumo.

ABBOTA CA!

Lett.: Avvolgi la cartina Caio! Un fratello si rivolge all'altro invitandolo a prendere l'occorrente per fumare insieme una sigaretta.



DIALETTANDO [Anastasio Spagnoli]

BETTÒNICA In italiano: Betònica ma anche Bettònica. Pianta erbacea perenne con foglie ovali, oblunghe e rugose. Nell'antichità era ritenuta un'erba che curava 47 malattie e veniva utilizzata a protezione dei cimiteri. Il nome Bettònica deriva da una popolazione Iberica: i Bettònes o Vettònes. In molte regioni il termine Bettònica indicava una persona che voleva essere ovunque e che riteneva di sapere tutto. La si può trovare nei pascoli e nei boschi. Durante il periodo bellico ed immediatamente dopo, le foglie di questa pianta, opportunamente essiccate venivano utilizzate in aggiunta o in sostituzione del tabacco. Da qui il detto: Che t'ha fumatu? 'A bettònica?

RAMASUGLIA Ciò che resta. Il poco che rimane non riferito solamente al cibo.

A TAGLIU In italiano: il punto preciso dove i mietitori tagliano il grano. Modo dire: stare a taglio. Stare nel punto di maggior fatica, ossia dove le spighe stanno per essere recise.

BORCIA La tasca di un indumento.

HA SPULLÀTU Da "Pula", ossia il cascame della trebbiatura, rappresentato dall'involucro dei chicchi di grano. I contadini data la diffiicoltà economica di reperire il tabacco, avevano l'abitudine di conservare le cicche spente nel taschino della giacchetta, per poi sbriciolarle e riutilizzarle per preparare un'altra sigaretta. Ma capitava che nella tasca ci andassero a finire anche altri scarti, tra cui la pula del grano e foglie secche. Da qui il termine "ha spullàtu" per significare che l'accanito fumatore stava raschiando letteralmente il fondo della tasca. Nel tempo poi, il significato di questo termine si è ampliato e ha finito per abbracciare tutte quelle situazioni precarie, giunte al limite; un po' come dire: non è rimasto più niente.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Ballata delle castagne

Quando è freddo e fuori piove o è la neve a turbinar, c'è un profumo forte e intenso che ci viene a rallegrar:

è la dolce "mariola" che ci prende per la gola.

Sia gloria alla castagna delle "strizze" la cuccagna, la "ballotta" dei toscani che ci scalda cuore e mani.

La castagna, frutto antico e di nobile lignaggio per i poveri un amico che resiste fino a maggio

per assisterli e sfamarli finché dura la stagione della "merla" e la gelata in accordo ed unione alla umile patata.

> Sia gloria alla castagna, delle "strizze" la cuccagna, la "ballotta" dei toscani che riscalda cuore e mani.

> > Sergio Spagnoli

MESCOLARE CON CURA [Lucia Megli]

"Pane a móllu" - ovvero la rivincita dei "cococcilli"

La famiglia è quella delle Cucurbitacee (suoi stretti parenti sono zucche, cetrioli, cocomeri e meloni); il suo nome scientifico Cucurbita pepo; per essere buona deve essere un po' "immatura" (se cresce troppo diventa una "cococcia").

È la **zucchina**, regina dei vegetali estivi. I dialetti italiani si sono sbizzarriti nel darle un nome: cocuzza, cucuzza, cucuzziddu, cucuzzedda, cucuzzella, zucchino, zzuchin, zuchèt. Nella valle del Turano le zucchine si chiamano "cococcilli" e la loro fama non è sempre delle migliori. A Paganico in particolare, una diffusa credenza popolare, le ritiene così povere di nutrimento da sostenere che chi le mangia finirà "atterrato" come loro. Dalla saggezza popolare guesta volta non prenderemo le credenze (questo vegetale è infatti ricchissimo di nutrienti) ma la ricetta si, riproponendo un piatto che gli anziani ricordano come consueto sulle loro tavole.

Ingredienti per due persone (ricetta di Giovanna):

4 zucchine medie; 1 cipolla; 1 pomodoro maturo; 2 fette di pane raffermo; acqua e olio evo q.b.; un pizzico di sale; 4 cucchiai colmi di pecorino grattugiato.

Procedimento Prendete le zucchine, lavatele, asciugatele e fatele a rondelle, o, a seconda della grandezza, a tocchetti, dopo aver tolto loro i semi. Mettete dell'acqua sul fuoco e quando bolle immergetevi il pomodoro per sbucciarlo e tagliarlo a filetti, togliendo anche a questo i semi. In una "cazzaroletta" dal bordo non troppo alto fate soffriggere il pomodoro ed i "cococcilli". Mescolate, salate e coprite il tutto con acqua bollente. Regolate il fuoco in modo che il "bollore" sia vivace ma non "borbottante" lasciando cuocere per una quindicina di minuti (il tempo dipende dalla qualità e dalla freschezza delle zucchine) "mescolando", ogni tanto, "con cura". Tostate le fette di pane e adagiatele nelle scodelle o in pentolini di coccio. A cottura ultimata distribuite il condimento caldo sulle fette di pane e aggiungete a piacere pecorino grattugiato e olio a crudo. Lasciate riposare e servite tiepido o anche freddo nelle calde giornate estive. Molte sono le varianti per questo piatto. Una versione popolare "più ricca" vuole l'aggiunta finale di un uovo sbattuto nel brodo caldo. Io ho sostituito del brodo vegetale all'acqua; volendo si possono aggiungere alla fine anche del pepe o qualche erba aromatica. Il principio, come diceva Giovanna, è che "quello che abbiamo, ci mettiamo!".

Buon appetito!

Scrivete a mescolareconcura@gmail.com e mandateci le vostre ricette, le vostre domande, le vostre osservazioni.

Questo articolo doveva uscire ad agosto del 2020. Il Covid ha attraversato le nostre vite cambiandole profondamente. Come la pianta delle zucchine, anche "atterrati" non dobbiamo smettere di trovare l'energia della ripresa, per fiorire di nuovo sotto il sole di una rinnovata estate.

NOTIZIE DAL COMUNE

A distanza di tre anni (dicembre 2019) ho di nuovo il piacere di aggiornare questa rubrica nel nuovo numero del giornale della Pro-Loco che ci ha consentito di raccontare negli ultimi trent'anni la vita del nostro paese e di recuperare la sua storia, le sue tradizioni e la sua cultura. A causa della pandemia abbiamo trascorso due anni molto duri dove, tra le altre cose, abbiamo dovuto cambiare il modo di vivere, ma soprattutto il modo di relazionarci con gli altri. Stiamo vivendo tempi ancora diffiicili per via della crisi energetica e della guerra alle porte dell'Europa, ma proviamo a ripartire, consapevoli che molte cose sono cambiate radicalmente. Prima di parlarvi di programmi, opere pubbliche e iniziative varie, il mio pensiero va alle persone che a causa della pandemia non ci sono più, ma anche alle tante altre (appartenute ad una generazione tra le ultime che ha vissuto sempre o guasi in guesti luoghi) che se ne sono andate nella solitudine che ha contraddistinto questi tempi. Una generazione a cui sono molto legato e molto grato, che mi ha dato molta fiducia e che mi ha trasmesso conoscenza, rispetto, passione e amore per il nostro paese e per il territorio.

Rispetto a quanto già comunicato nel numero di dicembre 2019 riporto di seguito gli aggiornamenti.

Con due contributi statali anni 2019 e 2020 (Ministero dello sviluppo economico, art. 30 del c.d. Decreto Crescita del 27/06/2019) abbiamo realizzato interventi di efficientamento energetico sull'impianto di illuminazione pubblica del comune. Sono stati sostituiti lampioni, lanterne e lampade (con led luce naturale 4000k) dell'impianto pubblico di illuminazione, ad esclusione del Centro Storico dove stiamo intervenendo con un contributo regionale L.R.38/1999. Interventi che ci hanno consentito un notevole risparmio nel 2021 e di limitare i danni dopo il terribile recente aumento delle tariffe energetiche. E' stato inoltre sostituito il vecchio quadro elettrico del centro storico e sono stati eseguiti altri interventi di ampliamento (nuovi punti luce) e ammodernamento dell'impianto oramai fatiscente e pericoloso. Con ulteriore contributo statale di 11.597,90 €, nel corso del 2020, è stato realizzato un piccolo intervento di risanamento e messa in sicurezza dello spazio adiacente la vecchia cabina Enel posta sotto il Belvedere degli Arbolitti.

10

Con finanziamento della Regione Lazio "Programma regionale di interventi per la difesa del suolo e la sicurezza del territorio" (€ 198.750,45), siamo riusciti a sostenere interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico in località San Giorgio. Oltre alla messa in sicurezza e alla stabilità del versante che affaccia su Viale Trieste, abbiamo recuperato un'area in passato fortemente degradata e acquisito un nuovo belvedere verso la parte sud-ovest della valle del Turano.

Con Decreto Interministeriale 30.12.2019 (Legge 30.12.2018, n.145, art.1, co.141 - Contributi anno 2020 per interventi riferiti ad opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio), sono stati concessi al nostro comune contributi che ci hanno permesso di intervenire in alcune aree per mitigare il rischio idrogeologico e attenuare il dissesto. Importo Complessivo 900.000,00 € di cui 20.000,00 con mutuo a carico del Comune. Tutti gli interventi previsti sono stati conclusi. Gli interventi, in sintesi, hanno riguardato: 1) la mitigazione del rischio idrogeologico conseguente al dissesto gravitativo in loc. Tufaru/Lamatina lungo la strada del Lago Turano - riva sinistra. Intervento che ha consentito ad agosto 2021 la riapertura al transito della viabilità interrotta nel novembre 2019 causa frana (410.000,00 €); 2) l'attenuazione del dissesto idrogeologico in atto tra Via Monte Cervia e la "Strada Romana" che aveva anche invaso parte della strada Provinciale Paganico-Bivio (380.000,00 €); 3) l'attenuazione del dissesto idrogeologico nel centro abitato di Paganico Sabino - aree tra Via dell'Aspo e Via Umberto I e tra Viale Trieste e la confluenza con via del Pratarello e via Pantanacci (110.000,00 €).

Nel trascorso biennio, nonostante le diffiicoltà emerse con la pandemia, la nostra amministrazione è riuscita a portare avanti molte delle attività programmate in precedenza e a reperire nuovi finanziamenti per la riqualificazione del paese e del territorio.

Con Decreti del Ministero dell'Interno sono stati concessi ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti contributi per il potenziamento di investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche, nonché per gli interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. Abbiamo utilizzato gli 81.300,00 € circa del 2021, per realizzare una nuova pavimentazione in un tratto di via San Giorgio, non toccato dai precedenti interventi di riqualificazione, per avviare i primi interventi di regimentazione delle acque piovane su via del Pratarello e via Pantanacci e per piccoli interventi di messa in sicurezza con apposizione ringhiere e corrimano in via Monfalcone, porta San Giovanni e nell'area del "Monumento ai Caduti". Abbiamo utilizzato invece gli 84.300,00 € circa del 2022, per interventi di messa in sicurezza e miglioramento della viabilità in località Crugnaletta e Acqua Corona (dove eravamo già intervenuti lo scorso anno per portarvi finalmente dopo più di 40 anni dai primi insediamenti l'illuminazione pubblica) e per altri tratti di viabilità del Centro Storico.

Con Decreto Interministeriale 30.12.2020 - Legge 30.12.2018, n.145 art.1-Contributianno 2021 per interventi riferiti alle opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio per un importo di 931.000,00 €, sono previsti interventi di messa in sicurezza dell'area della Rocca e dell'area Piazzale Trieste/Via

Pantanacci. Sono concluse le procedure di appalto e presto inizieranno i lavori.

Con l'assegnazione di contributi in favore dei comuni per la realizzazione di progetti relativi a interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile di Euro19.329,89 sono stati effettuati lavori di efficientamento energetico della sede Comunale riguardanti la sostituzione di tutte le finestre dell'edificio Comunale. Mentre con il contributo di 100.000,00 € previsto per investimenti opere pubbliche per efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile ex legge 27.12.2020 n.160, decreti del Capo del dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno del 30 gennaio 2020, sono stati appaltati lavori nella sede comunale che riquardano in sintesi la realizzazione di una porzione di tetto fotovoltaico per una potenza nominale di 4.5 kWh e la coibentazione interna dell'edificio. Tutti investimenti che hanno l'obiettivo di abbattere i consumi e quindi i costi di gestione dei nostri edifici pubblici; particolarmente utili in questi tempi di crisi energetica.

Grazie a finanziamenti concessi dallo stato dal 2020 al 2022, per la spesa di progettazione relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio con rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, siamo riusciti ad ottenere fondi nelle varie annualità per affrontare numerose problematiche di cui avremo modo di parlare nei prossimi numeri. Con i contributi anno 2020 abbiamo affidato la progettazione dei dissesti dell'area delle Grotte e della Strada Pantanacci. Con i fondi 2021 abbiamo affidato la progettazione dei dissesti Area Pantanacci/Pratarello e Strada litoranea Colle la Valle/Campo di Grotte. Con i fondi 2022 abbiamo affidato progettazioni relative ai dissesti delle aree Tuafu/Lamatina, Area sud Ovest Monte Cervia e area Via Aspo/Impianto Sportivo. Progettazioni che ci consentiranno di affrontare molte delle fragilità del territorio con la speranza di poterle risolvere tutte nel più breve tempo possibile. Infine, riguardo i contributi della "Pubblica Amministrazione Digitale PNRR", abbiamo già ricevuto una parte di essi riguardanti le misure 1.4.3 (app IO e PagoPA) e 1.4.4 (SPID CIE), mentre sono in corso di finanziamento il Cloud PA Digitale e i "servizi digitali per il cittadino".

Investimenti importantissimi per una migliore fruibilità dei servizi digitali da parte del cittadino e una migliore gestione dell'amministrazione.

Sul fronte dei finanziamenti regionali abbiamo lavorato su moltissimi bandi.

Con il bando per il Verde Pubblico della Regione Lazio (anno 2020 € 20.000,00) sono stati eseguiti interventi che ci hanno consentito riqualificare e manutenere, in collaborazione con la Pro-Loco e con la partecipazione di volontari, artigiani, aziende agricole locali, gli spazi verdi in prossimità del centro abitato e del lago.

Con il bando per le Aree Lacuali della Regione Lazio (anni 2020 € 19.000,00 circa, 2021 € 10.000,00 circa e anno 2022 € 7.100,00 circa), dopo aver aggiornato il regolamento comunale anche con i suggerimenti ricevuti dalle locali forze dell'ordine, abbiamo potenziato la manutenzione delle aree spondali e ci siamo dotati, nei periodi di luglio e agosto, di servizi igienici e soprattutto di sorveglianza privata (anche in sinergia con i comuni limitrofi) per gestire al meglio l'enorme flusso di avventori che si è riversato sulle sponde del nostro lago durante il periodo pandemico.

Con finanziamento della Regione Lazio "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Reg. (CE) n. 1305/2013 - Misura 8, Sottomisura 8.3, Tipologia di operazione 8.3.1 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici (€ 33.891,59), sono conclusi i lavori per la realizzazione di una fascia tagliafuoco che segue il vecchio sentiero che conduce al monte Cervia, per la manutenzione del percorso che dal Cimitero raggiunge il lago in località "Pianemole" e per altri piccoli interventi di prevenzione e protezione del nostro territorio.

Sempre grazie al contributo economico della Regione Lazio, Protezione Civile Regionale (€ 198.000,00 circa Area Via Monte Cervia) siamo intervenuti su un'altra area fortemente impattata da eventi di dissesto idrogeologico con un importante intervento di mitigazione del rischio sulla scarpata che sovrasta l'imbocco di via Monte Cervia dalla strada provinciale e sulla viabilità stessa (reti di protezione, muro di contenimento tra impianto sportivo e i "palazzi", perforazioni di contenimento su via Monte Cervia a ridosso del perimetro sud-ovest dei "palazzi", abbattimento di alberature pericolose divelte o

cadute a causa degli avversi eventi atmosferici del 2019).

Le misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio, delle quali abbiamo già parlato nei precedenti numeri sono finalmente giunte nella fase realizzativa. Con la Sottomisura 7.2.1 (€ 250.000,00) sono in fase di ultimazione gli interventi di miglioramento funzionale di Viale Trieste e di Via Monfalcone per l'accesso a Via Garibaldi dalla Strada Pantanacci. Interventi di messa in sicurezza e riqualificazione che hanno richiesto l'acquisizione a patrimonio comunale di alcuni spazi da parte di privati che approfitto per ringraziare pubblicamente. Grazie alla disponibilità offerta dalla famiglia Orsini ritengo sia notevolmente migliorato l'ingresso al centro abitato. Con la sottomisura 7.5 (Realizzazione di infrastrutture turistiche di piccola scala, € 250.000,00) sono in fase di ultimazione gli interventi previsti di ampliamento degli spogliatoi e rifacimento del manto del campo sportivo comunale oltre quelli di ristrutturazione alla ex chiesa dell'Annunziata e alla Mola, il cui previsto riutilizzo funzionale, è inserito nel progetto PNRR Linea B.

Riguardo invece la sottomisura 7.4 (Introduzione ed espansione di servizi ricreativi di base - € 180.000,00), il progetto originario (Sistemazione Centro Diurno in Via S. Giorgio e completamento Centro Polifunzionale per attività sociali in Via dell'Aspo), ha subito un notevole ridimensionamento a seguito delle limitazioni imposte. Stiamo avviando la gara di appalto per l'affiidamento lavori, purtroppo limitati alla sola struttura di Via dell'Aspo, il cui previsto riutilizzo funzionale, è inserito anche nel progetto PNRR Linea B.

Sempre in tema PSR Lazio 2014/2020, riguardo la Misura 04 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" art. 17 del Reg. (UE) n.1305/2013 - Sottomisura 4.3 - intervento 4.3.1.2" Miglioramento e ripristino della viabilità forestale extra aziendale" - Miglioramento e ripristino strada vicinale Colle della Valle, abbiamo da poco appaltato l'intervento di miglioramento della strada Colle la Valle (€ 137.000,00 circa) che serve oramai quattro aziende agricole e le abitazioni rurali che vi si trovano, ma che rappresenta anche un importante collegamento ciclabile per il cammino di San Benedetto e per la Ciclovia della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia.

Con il Bando "Un paese di Vuole" 2020 (€ 40.000,00 Regione Lazio), abbiamo cercato di valorizzare il percorso che va dalla Chiesa Parrocchiale alla Chiesa dell'Annunziata, i belvedere, i luoghi di aggregazione e gli spazi di valore artistico. Un intervento composito che va dalla installazione di panchine architettoniche nei belvedere esistenti, al recupero dello spazio di aggregazione sociale della "Spiazzetta", alla realizzazione di un affresco nella nicchia della fontana di Piazza Vittorio rappresentante la Leggenda della Madonna, fino al recupero di un antico affresco sulla parete sinistra della Chiesa dell'Annunziata. Tutti interventi mirati alla riqualificazione culturale e valorizzazione di importanti ambienti molto cari alla popolazione. L'ultimo in particolare è un intervento molto complesso che richiederà più fasi di lavoro. Con questo progetto abbiamo realizzato la prima fase che ha fatto emergere un affresco del 1500 raffiigurante la "Dormitio Virginis".

Con il Bando "Un paese di Vuole" 2021 (€ 40.000,00 Regione Lazio), stiamo per appaltare i lavori di recupero dell'area esterna della "Mola", dei suoi canali di adduzione per l'utilizzo della

acqua del fosso per la macinazione, di pulizia e di recupero del "Ponticchiu a Pèé" che scavalca il fosso dell'Obito tra Paganico e Ascrea. Intervento che consente il quasi totale recupero dell'area della Mola, di strategica importanza culturale, naturalistica, nonché sociale e turistica. Il previsto riutilizzo funzionale di gueste strutture è inserito anche nel progetto PNRR Linea B. Grazie ad un contributo della Regione Lazio di circa 195.000,00 € relativo alla domanda riguardante la L.R. 22.12.1999, n. 38 -Tutela e recupero degli insediamenti urbani storici "tutela e recupero del centro storico" - sono appena iniziati i lavori che riquarderanno l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione del Centro Storico con lampade a Led luce calda 3000 k, interventi di rifacimento della pavimentazione in parte delle aree dove non si era ancora mai intervenuti (quelle in cemento per intenderci) e un intervento su un edificio pericolante in via Gorizia, acquisito a patrimonio comunale, il cui previsto riutilizzo funzionale è inserito anche nel progetto PNRR Linea B.

Altre Notizie

Agli inizi del 2021 abbiamo salutato il nostro amato Parroco Don Carlo Dalla Palma che ha lasciato la nostra parrocchia dopo alcuni anni e abbiamo accolto il nostro nuovo Parroco Don Stany Mapangou. A settembre del 2021 è stato ricostituito il nuovo comitato della Chiesa che supporta il nuovo Parroco nella gestione delle attività. Un grazie di cuore alle generose signore e ai volenterosi signori che da sempre offrono il loro amorevole contributo per mantenere la nostra Chiesa Parrocchiale ordinata, pulita, efficiente e accogliente e ai nuovi arrivati che stanno partecipando attivamente alla gestione delle attività, sempre con il coordinamento del nuovo Parroco.

Nella primavera 2021, grazie all'impegno a favore dei piccoli comuni di Poste Italiane, dell'Uffiicio di Scopo Piccoli Comuni della Regione Lazio e di Anci Lazio, è stato attivato finalmente anche a Paganico il servizio Postamat. Pochi mesi prima, grazie ad una iniziativa della Provincia e dell'azienda becharge, ci eravamo dotati di una colonnina di ricarica per auto elettriche.

Grazie alla collaborazione con la Regione Lazio "Uffiicio di scopo Piccoli Comuni" e con l'associazione Thiene.org, abbiamo avviato nella primavera 2022 le procedure per costituire una Comunità Energetica Locale. Stiamo cercando di coinvolgere tutta la popolazione interessata.

Quest'anno abbiamo affrontato anche il tema del necessario rinnovo del Centro Anziani, conseguente all'adozione della nuova normativa regionale ("linee guida regionali per i centri anziani del Lazio" approvate con DGR n. 452 del 14 luglio 2020 e successiva DGR n. 568 del 2 agosto 2021) approvata in consiglio comunale il 10 marzo 2022. Confido in una grande partecipazione per supportare questa nuova "Associazione di Promozione Sociale" che se ben organizzata potrebbe dare grande supporto per favorire il benessere della nostra comunità più anziana. Sono in corso incontri pubblici per costituire l'associazione e nominare gli organismi direttivi.

Con il consiglio comunale del 28 giugno scorso, il primo in presenza dopo più di due anni, abbiamo approvato il conto consuntivo 2021. Chiudiamo in sostanziale pareggio, proseguendo il faticoso percorso di risanamento, iniziato già nel 2014 ma che sta impegnando e impegnerà per i prossimi anni moltissime risorse del bilancio di parte corrente.

Lo scorso 5 ottobre 2022 la Regione Lazio ha nominato Danilo Imperatori (sindaco di Belmonte Sabino) nuovo Commissario della VIII Comunità Montana. Un ente coinvolto in un periodo di cambiamenti che ne dovrebbe decretare la sua soppressione e la sua trasformazione in Unione dei Comuni Montani. Un ente con cui condividiamo servizi essenziali come quello della raccolta e del conferimento dei Rifiuti Solidi Urbani e di altri servizi minori molto utili ai nostri piccolissimi comuni. Un ente con cui stavamo ragionando collegialmente sulla centralità dei nuovi servizi di territorio, come quello della "Casa di Comunità", gestito dall'azienda ASL Rieti. Tutto il mio sostegno e un grande in bocca al lupo a Danilo Imperatori che sono sicuro saprà mettere a disposizione di tutto il territorio la sua professionalità oltre che le sue qualità umane. Un ricordo affettuoso va a Dante D'Angeli, precedente Commissario, nonché fondatore dell'Ente e suo Presidente per più di 40

Riguardo sempre i servizi territoriali della ASL Rieti, segnalo la "Rete delle Cure Infermieristiche", realizzato grazie ai fondi della "Strategia Aree Interne" che è possibile attivare attraverso il medico curante e attraverso il quale è possibile ricevere a casa importanti cure soprattutto per persone non autosufficienti. Maggiori dettagli nelle nostre bacheche e nel sito web istituzionale. Finalmente questa estate, dopo circa due anni, sono ripartite le attività socio-culturali della pro-loco. Abbiamo assistito a bellissime iniziative. Finalmente di nuovo una partecipata sagra delle "Sagne Strasciate" con l'introduzione di interessanti novità da affinare, ma soprattutto una attesa bellissima festa con spettacoli musicali di qualità e la ripresa delle tanto attese tradizionali manifestazioni religiose e civili. Una festa dove la manifestazione del ballo della "Pantasima" ha rappresentato qualcosa di unico. Tre coppie di Pantasime (un lavoro enorme di preparazione in una sorta di laboratorio artistico e sociale che ha coinvolto adulti e bambini) hanno esorcizzato con il loro "rito collettivo", molto partecipato, due difficilissimi anni trascorsi senza di esse. Una festa dove alcune serate e iniziative culturali,

hanno dato un'impronta che valorizza il nostro trentennale impegno per la cultura e che dobbiamo ulteriormente potenziare. Con la Castagnata di novembre poi abbiamo riassaporato anche l'atmosfera prepandemica, riscontrando una grandissima partecipazione anche giovanile e un vivo interesse per la nostra storia e la nostra cultura. Grazie di cuore alla Pro-Loco gestita da impagabili volontarie e volontari; grazie a questa bella squadra di giovani ragazze e ragazzi che supportata dagli altri più esperti soci e consiglieri mi fa guardare con speranza al futuro. Hanno rinunciato a tanti momenti di divertimento che i giovani giustamente si concedono per far divertire il prossimo, un'intera comunità e i tanti avventori intervenuti. Purtroppo, un serio quasto all'acquedotto di "Fonte Reusci" che ne ha interrotto il flusso nella serata del 19 agosto, ci ha un po' rovinato la festa. Ha limitato notevolmente il servizio nella parte alta del paese con disagi per molte famiglie che come la mia vi risiedono. Mi scuso con i cittadini per il grave disservizio. Noi, insieme alle squadre di APS, non ci siamo risparmiati e dopo 18 ore di lavoro siamo riusciti a ripristinare il flusso in ingresso al bottino. Tuttavia, in un paese pieno di gente come non si vedeva più da moltissimi anni, siamo stati in grandissima difficoltà fino al 21 agosto e con limitati problemi nel servizio anche nelle settimane successive. Ringrazio di cuore il nostro operaio comunale, il vicesindaco e la squadra di APS.

Nonostante il periodo pandemico, in questi ultimi anni abbiamo riscontrato un crescente interesse turistico e una crescente domanda immobiliare. Nuove iniziative intraprese da privati stanno creando una piccola rete di servizi di base e servizi turistici, fondamentali per l'auspicata rinascita socio-culturale ed economica del nostro territorio che tutti attendiamo da sempre. La prima nuova iniziativa intrapresa, riquardante la ricettività extra alberghiera, è stata quella di Andrea Felici, che si avvale anche della preziosa collaborazione di Elisa Felli, con l'apertura de "La Casa sul Fiordo". Un'iniziativa che sta contribuendo notevolmente a valorizzare il nostro paese e l'intero territorio. Alcune persone, che hanno soggiornato nella loro struttura, hanno deciso successivamente di acquistare a Paganico e ora sono nostri graditissimi compaesani. Sempre in pieno periodo pandemico, anche un importante servizio di base, che era a rischio chiusra, come quello offerto dall'unico emporio bar del paese, grazie all'impegno di Emilia Zacchia, ha trovato nuova vita nel novembre del 2020. Una vetrina nella piazza principale del paese, sempre illuminata, anche nei giorni più bui del lungo periodo invernale che assicura un servizio essenziale soprattutto per i nostri anziani e per tutti i residenti. Con l'approvazione del P.U.A (Piano Utilizzo Aziendale) del 4 agosto 2021, è stata rilasciata all'Azienda Agricola Gianluca Giuli autorizzazione a svolgere attività di somministrazione e ristoro agrituristico. Nei periodi di apertura proposti dalla azienda stessa, è possibile degustare prodotti aziendali, territoriali e regionali, nei locali di Via Umberto Primo. Riguardo sempre il servizio di ristoro, con l'iniziativa intrapresa da Mario Fratini è operativo da quasi due anni l'home restaurant "Cammini sull'Acqua". Infine, l'iniziativa degli eredi Bonanni Tommaso che hanno recentemente rilevato l'azienda paterna, consolida un'importante produzione biologica, anch'essa avviata da pochissimi anni. Nell'apposita rubrica in ultima pagina, potete rintracciare tutte le altre importanti attività (ricettive, artigianali e agricole) presenti già nel nostro comune. Attività storiche o di più recente costituzione che hanno dovuto fronteggiare enormi diffiicoltà e alle quali abbiamo cercato di dare il nostro sostegno, anche economico. Abbiamo utilizzato principalmente due appostiti finanziamenti come i "Fondi Comuni Montani", riservati solo ad alcuni codici ATECO e i "Fondi Aree Interne", riservati alle sole attività artigianali e commerciali con partita iva.

Un nuovo interesse verso il nostro territorio, unito alle agevolazioni concesse dalle nuove normative in materia di edilizia privata, stanno favorendo diverse iniziative edilizie nel centro storico, ma soprattutto nelle aree del nostro comune interessate dai piani di recupero, approvati già nell'anno 2006. Si tratta dell'area di via dell'Aspo e di quella denominata "Fra e Stalli". Molto sinteticamente, in queste aree, con le opportunità offerte dal piano, quasi senza ulteriore consumo suolo, è consentita la trasformazione delle vecchie stalle in civili abitazioni, con l'obbligo di rispettare i vincoli paesaggistici vigenti e i necessari adequamenti antisismici.

Delle molte altre iniziative in corso parleremo nei prossimi numeri, mentre per i necessari aggiornamenti riguardanti la gestione dei servizi, abbiamo fissato in questo periodo invernale alcuni incontri pubblici per tenere tutti informati e per dare il necessario supporto alla popolazione più fragile, specie per quanto riguarderà le prossime fatturazioni del servizio idrico di Acqua Pubblica Sabina.

Chiudiamo con la bella notizia che ci riempie di gioia e di orgoglio. Riguarda il bando PNRR CULTURA Linea B, Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale. Si tratta di un finanziamento di 2,560 Milioni di € ottenuto partecipando insieme ai comuni di Collalto e di Castel di Tora e lavorando intensamente per tre mesi in squadra e in sinergia con gli altri amministratori e con una bella compagine di professionisti che tengo molto a ringraziare di cuore. Un bel risultato che aprirà prospettive di finanziamento anche ai privati che intendono svolgere attività nei nostri comuni e che spero possa dare un grande contributo per la rinascita del nostro territorio.

Buone Feste e buon Anno Nuovo.

Il Sindaco, Danilo D'Ignazi

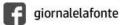


LOGO IDEATO DA ENRICO BONANNI E RIELABORATO DA VALERIO D'IGNAZI

PRO-LOCO www.paganicosabino.org

PERCORSI DELLA CULTURA www.percorsidellacultura.it

EMAIL PRO-LOCO proloco@paganicosabino.org





ProLocoPaganicoSabino

SERVIZI

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO S.P. Turanense (Bivio Paganico Sabino) - 0765/723029

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorno.

PANIFICIO VALTURANO Viale Trieste 1,3,5 - 0765/723038

ATTIVITA' BOSCHIVA DI CLEMENTE MASSIMO 0863/995471

DOMINICI EMANUELE Viale Trieste 11 - 0765/723001 - 339/2011436 - emanuele.dominici@tiscalinet.it

Artigiano edile. Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne.

BONANNI LORENZO Piazza Vittorio Emanuele - 333/5891514

Opere da pittore, manutenzione e ristrutturazioni.

EMPORIO BAR - ZACCHIA EMILIA Piazzale Trieste

AZIENDA AGRICOLA PETRONI Via Garibaldi 19 - 339/1403073 - apicolturapetroni@hotmail.it

LA GROTTA DEI NONNI(AFFITTI CASA VACANZE) Località Campo di Grotte - 349/3724681

AZIENDA AGRICOLA BIO MGB Via Umberto I - 340/8738055 - giliilig@hotmail.it

AGRITURISMO LA PASSATELLA Via Umberto I - 340/8738055

AZIENDA AGRICOLA PARENTE ALESSANDRO Viale Trieste 7- 329/0347765

alessandro.parente1994@gmail.com

LA CASA SUL FIORDO (ALLOGGI VACANZE) Via Costa Aspo 20/22 - 340/0975740

CAMMINI SULL'ACQUA (HOME RESTAURANT) Via Umberto I - 338/2529761

SOCIETA AGRICOLA EREDI TOMMASO BONANNI Via Roma 27 - 335/8257916

Produzione Uova Biologiche.

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO Via San Giorgio 1 - 0765/723032 - FAX 0765/723033

comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab

DISPENSARIO FARMACEUTICO Via San Giorgio 7 - Dott. Corrado Caramagno

Mar 12:15 - Mer 16:30 - Ven 12:15

AMBULATORIO MEDICO Via San Giorgio 9 - Dott. Giuliano Sanesi

Lun 11:30 - Gio 15:00 - Ven 12:15

FARMACIA Via Turanense, Castel di Tora - 0765/716332

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA II8 (H24) Via Turanense, Bivio Paganico Sabino

UFFICIO POSTALE (Mar - Gio - Sab) - 0765/723031 Via San Giorgio 1 Postazione ATM Postamat

PUNTO RICARICA AUTO ELETTRICHE BECHARGE Via Monte Cervia

CARABINIERI Castel di Tora - 0765/723113

FORESTALE Poggio Moiano - 0765/876108

RISERVA NAVEGNA CERVIA Varco Sabino - 0765/790139